

Monitor dei Distretti Agro-alimentari

Direzione Studi e Ricerche

Ottobre 2020

Monitor dei distretti

Agro-alimentari

Executive Summary

L'export dei distretti agro-alimentari italiani

L'evoluzione per paesi di destinazione

Ottobre 2020

2 Nota Trimestrale – n. 15

3 **Direzione Studi e Ricerche**

9

Industry Research

Rosa Maria Vitulano
Economista

Executive Summary

La pandemia da COVID-19 ha rallentato, nel secondo trimestre del 2020, la crescita dell'export dei distretti agro-alimentari italiani, che realizzano nel periodo aprile-giugno **un risultato tendenziale quasi invariato (+0,2%)** rispetto allo stesso periodo del 2019. I distretti agro-alimentari fanno comunque meglio rispetto al complesso dell'export agro-alimentare italiano (di cui rappresentano il 45% in termini di valori esportati) che chiude il trimestre in contrazione del 2,9%. **Il bilancio del semestre resta comunque in territorio positivo, sia per i distretti agro-alimentari (+4,8%)**, sia per il settore agro-alimentare italiano nel suo complesso (+2,6%), a fronte di un andamento negativo dell'export italiano nei primi sei mesi dell'anno (-15,3%). Il carattere di anticiclicità del settore agro-alimentare emerge anche nel confronto con l'andamento dei distretti manifatturieri non agro-alimentari, che chiudono in pesante regresso il secondo trimestre (-37,4%), e lasciano sul terreno, nei primi sei mesi del 2020, quasi un quarto dell'export realizzato nello stesso periodo dello scorso anno (-24%).

Non tutte le filiere tuttavia hanno potuto contribuire positivamente alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari nel semestre. La prima importante eccezione viene dalla filiera più rilevante in termini di valori esportati, quella dei **vini**, che nel secondo trimestre subisce una brusca frenata (-13,3% tendenziale) e porta il bilancio semestrale in territorio negativo (-4,1%), penalizzata dalla chiusura delle attività ricettive e di ristorazione in molti paesi clienti. Crescita a due cifre invece per la filiera della **pasta e dolci** (+11,8% nel trimestre primaverile) che, aggiunta alla forte accelerazione già registrata nel periodo gennaio-marzo, porta a un bilancio semestrale che sfiora il +20% tendenziale. Seconda per contributo alla crescita nel semestre, la filiera dei **distretti agricoli** (+5% tendenziale); sulla stessa lunghezza d'onda la filiera delle **conserve** (+8,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Positivi i risultati nel semestre anche per le filiere di **carne e salumi** (+1,4%), **olio** (+8,8%) e **riso** (+16,4%), mentre chiude in leggero regresso la filiera del **lattiero-caseario** (-1,9%). Infine, pesante contrazione per il distretto della filiera dell'**ittico**, che risente principalmente del blocco degli ordini provenienti dal canale Ho.re.ca (-21,8%).

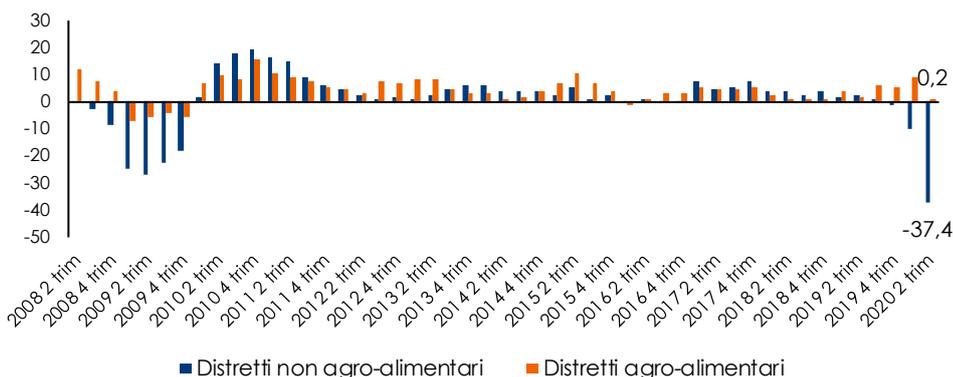
Per quanto riguarda i paesi di destinazione delle esportazioni dei distretti agro-alimentari, si registra in questi primi sei mesi del 2020 una crescita delle vendite verso tutti i principali partner commerciali, in primis **Germania** (+7,8%) che incrementa gli acquisti soprattutto di prodotti provenienti dai distretti agricoli (+14,7%) e della pasta e dolci (+27%), mentre calano quelli dei distretti dei vini (-5,8%). Crescono anche i volumi esportati verso gli **Stati Uniti** (+3,2%), che nel semestre tiene anche nel comparto vini (+1,3%), filiera che da sola rappresenta la metà delle esportazioni agro-alimentari distrettuali in territorio statunitense. Positivi anche i flussi verso la **Francia** (+10,7%) che mostra apprezzamento soprattutto per i prodotti della filiera della pasta e dolci (+33,5%), ma anche del vino (+9,3%). In crescita poi le esportazioni verso il **Regno Unito** (+3,7%), nonostante il calo degli acquisti nel comparto dei vini (-11,3%), grazie a conserve (+8,4%) e pasta e dolci (+37,2%). Nelle ultime settimane, l'evoluzione di alcuni fattori di rischio (elezioni presidenziali americane e conseguente politica sui dazi, parziale accordo commerciale su Brexit, disponibilità di vaccini anti-COVID) fanno ben sperare in un recupero nel 2021 anche per quelle filiere (come vino, formaggi, ittico) che hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi.

L'export dei distretti agro-alimentari italiani

La pandemia da COVID-19 ha rallentato, nel secondo trimestre del 2020, la crescita dell'export dei distretti agro-alimentari italiani, che realizzano nel periodo aprile-giugno un risultato tendenziale quasi invariato (+0,2%) rispetto allo stesso periodo del 2019. I distretti agro-alimentari fanno comunque meglio rispetto al complesso dell'export agro-alimentare italiano (di cui rappresentano il 45% in termini di valori esportati) che chiude il trimestre in contrazione del 2,9%. Il periodo considerato ricomprende i mesi nei quali il lockdown è stato più stringente non solo nel nostro Paese (colpito in pieno a marzo e aprile), ma anche e soprattutto nei paesi nostri partner commerciali, nei quali la pandemia si è sviluppata con un ritardo temporale di alcune settimane rispetto all'Italia.

Il bilancio del semestre resta comunque in territorio positivo, sia per i distretti agro-alimentari (+4,8%), sia per il settore agro-alimentare italiano nel suo complesso (+2,6%), a fronte di un andamento negativo dell'export italiano nei primi sei mesi dell'anno (-15,3%). Il carattere di anticiclicità del settore agro-alimentare emerge anche nel confronto con l'andamento dei distretti manifatturieri non agro-alimentari (Fig. 1), che chiudono in pesante regresso il secondo trimestre (-37,4%), e lasciano sul terreno, nei primi sei mesi del 2020, quasi un quarto dell'export realizzato nello stesso periodo dello scorso anno (-24%).

Fig. 1 - Evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazione % tendenziale a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Non tutte le filiere tuttavia hanno potuto contribuire positivamente alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari nel semestre (Tab. 1). La prima importante eccezione viene dalla filiera più rilevante in termini di valori esportati, quella dei vini, che nel secondo trimestre subisce una brusca frenata (-13,3% tendenziale) e porta il bilancio semestrale in territorio negativo (-4,1%). Crescita a due cifre invece per la filiera della pasta e dolci (+11,8% nel trimestre primaverile) che aggiunta alla forte accelerazione già registrata nel periodo gennaio-marzo porta a un bilancio semestrale che sfiora il 20%. Seconda per contributo alla crescita nel semestre, con 77 milioni di export in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la filiera dei distretti agricoli (+5% tendenziale). Sulla stessa lunghezza d'onda la filiera delle conserve: i 74 milioni in più nel periodo gennaio-giugno corrispondono ad un +8,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Positivi i risultati nel semestre anche per le filiere di carne e salumi (+1,4%), olio (+8,8%) e riso (+16,4%), mentre chiude in leggero regresso la filiera del lattiero-caseario (-1,9%). Infine, pesante contrazione per il distretto della filiera dell'ittico, che risente principalmente del blocco degli ordini provenienti dal canale Ho.re.ca (-21,8%).

il COVID-19 rallenta la crescita dell'export agro-alimentare nel secondo trimestre 2020...

...ma il bilancio semestrale resta positivo

Andamenti contrastanti tra le diverse filiere

Tab.1 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per filiera

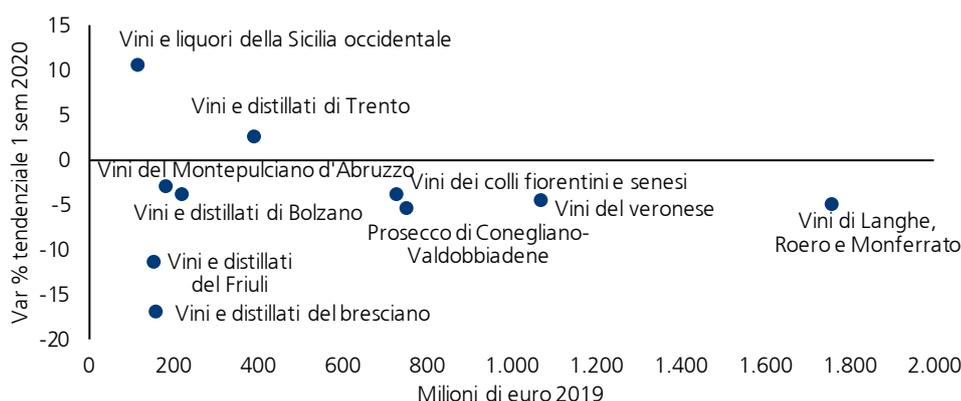
	Esportazioni (milioni di euro)			Peso %	Differenza rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (mln euro)		Var. % Tendenziale		Contributo alla variazione
	2018	2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020	2019	1° sem. 2020	
Totale distretti agro-alimentari	18.725	19.546	9.700	100,0	822	445	4,4	4,8	4,8
Vini	5.157	5.495	2.494	28,1	338	-106	6,6	-4,1	-1,1
Pasta e dolci	3.562	4.011	2.033	20,5	449	336	12,6	19,8	3,6
Agricoli	3.148	3.128	1.612	16,0	-20	77	-0,6	5,0	0,8
Carne e salumi	1.933	1.934	927	9,9	1	13	0,1	1,4	0,1
Conserve	1.825	1.827	992	9,3	2	74	0,1	8,1	0,8
Lattiero-caseario	1.655	1.762	855	9,0	107	-17	6,5	-1,9	-0,2
Olio	893	831	464	4,3	-62	38	-7,0	8,8	0,4
Riso	451	464	289	2,4	13	41	2,8	16,4	0,4
Prodotti ittici	101	95	36	0,5	-6	-10	-6,3	-21,8	-0,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Nella **filiera dei vini**, quasi tutti i distretti hanno risentito negativamente della crisi scaturita dalla pandemia da COVID-19 (Fig. 2). Il bilancio semestrale del comparto (oltre 100 milioni di export in meno, -4,1% tendenziale) è il risultato di andamenti contrapposti tra un primo trimestre iniziato in modo molto positivo (+6,1%) e un secondo trimestre nel quale, a partire dal mese di aprile, si sono iniziati a sentire in maniera più forte gli effetti della chiusura delle attività legate alla ristorazione e alla ricettività (-13,3%). Solo le aziende più inserite nei canali della GDO e dell'e-commerce sono riuscite a limitare i cali di vendite. Tra i dieci distretti della filiera, si distinguono positivamente il distretto dei **Vini e distillati di Trento**, che con 5 milioni di export in più chiude il semestre con un risultato tendenziale del +2,8%, e i **Vini e liquori della Sicilia occidentale**, che incrementa le vendite di 6,5 milioni (+10,8%) e recupera un 2019 chiuso al di sotto delle attese (-3,2%). I dati resi disponibili dall'Osservatorio Qualivita e Ismea mostrano come, in termini di quantità, l'export dei vini italiani del primo semestre sia calato solo del -0,4% rispetto allo stesso periodo 2019, il che è sintomo di un generale calo dei prezzi medi.

Brusca battuta d'arresto per la filiera dei vini

Fig. 2 - Le esportazioni della filiera dei vini nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)



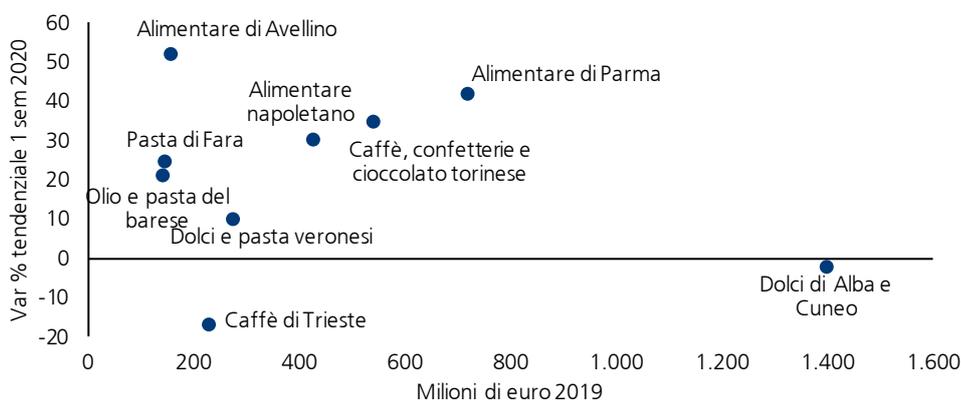
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Il contributo più importante alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari nel semestre viene da parte della **filiera della pasta e dolci** (Fig. 3): il bilancio nei primi sei mesi del 2020 sfiora il 20% di crescita tendenziale. Numeri da capogiro per l'**Alimentare di Parma**, in progresso del 42,4%, che uguaglia così, nei primi sei mesi del 2020, le vendite sui mercati esteri realizzate in tutto il 2019. Crescita record soprattutto verso la Francia (+130% corrispondenti a 65 milioni di euro di esportazioni in più rispetto al primo semestre del 2019), dove crescono soprattutto le vendite di prodotti da forno (53 milioni in più, triplicati rispetto allo scorso anno); crescono i flussi anche verso Germania, primo partner commerciale (+15,5%) dove sono molto apprezzati gli altri prodotti

Exploit per la pasta e i dolci

alimentari tra cui i piatti pronti (11 milioni in più corrispondenti al +30% tendenziale). Risultati lusinghieri anche per i comparti pasta dell'**Alimentare napoletano** (+30% nel semestre, 61 milioni in più), dell'**Alimentare di Avellino** (+52%; 31 milioni di progresso) e dell'**Olio e pasta del barese** (+22%, quasi 15 milioni in più). Molto bene anche il distretto della **Pasta di Fara** (+25%) e dei **Dolci e pasta veronesi** (+10,4%). Lieve contrazione per il distretto più importante in termini di valori esportati, quello del **Dolci di Alba e Cuneo** (-2%); più accentuata quella del **Caffè di Trieste** (-16,5%) penalizzato dai minori ordini provenienti dal canale Ho.Re.Ca., solo parzialmente compensati dagli incrementi dei consumi domestici.

Fig. 3 - Le esportazioni della filiera della pasta e dolci nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)

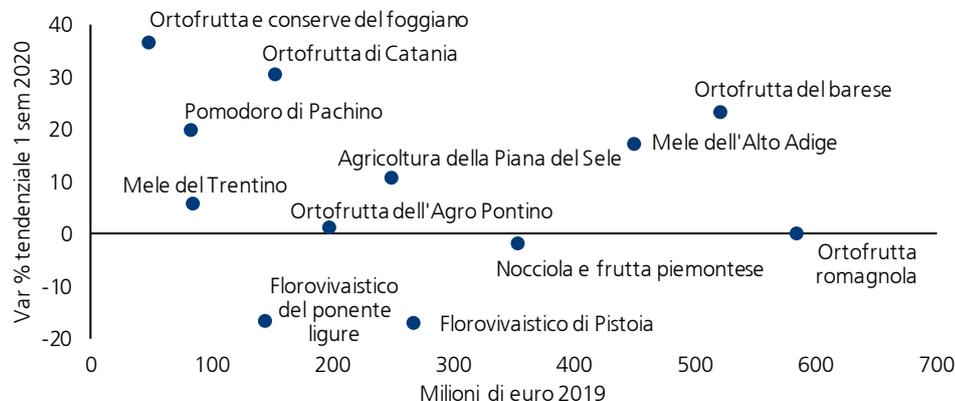


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

La **filiera dei distretti agricoli** (Fig. 4) accelera la crescita nel secondo trimestre e chiude i primi sei mesi del 2020 con un +5% tendenziale. Il contributo maggiore viene dall'**Ortofrutta del Barese**, con 24 milioni in più (+ 23%) e dalle **Mele del Trentino**, con 42 milioni di progresso (+17%), mentre l'**Ortofrutta Romagnola**, primo distretto della filiera per valori esportati, chiude il semestre in sostanziale parità, recuperando nei mesi primaverili il risultato leggermente negativo del primo trimestre. Sull'intero comparto pesano i risultati dei due distretti del **Florovivaistico di Pistoia** (-17,1%, 31 milioni in meno) e del **Ponente ligure** (-16,7%, quasi 20 milioni in meno), penalizzati dalle misure restrittive che durante il lockdown hanno praticamente azzerato l'attività di convegni, cerimonie ed eventi.

Accelera la filiera dei distretti agricoli

Fig. 4 - Le esportazioni della filiera dei distretti agricoli nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)

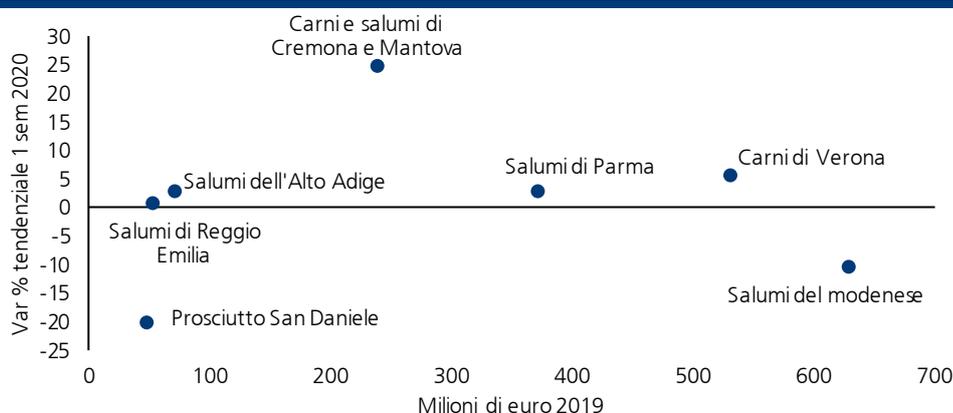


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Nella **filiera della carne e salumi** (Fig. 5), che nel semestre cresce dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2019, registra un'ottima performance il distretto delle Carni e salumi di Cremona e Mantova (+25%, 26,6 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2019) grazie al boom di vendite in Spagna (+71%) e Paesi Bassi (+67%). Positivo l'andamento anche per le **Carni di Verona** (+5,7%), i **Salumi di Parma** e i **Salumi dell'Alto Adige** (entrambi +3,2%); sostanzialmente stabili i **Salumi di Reggio Emilia** (+0,9). Dato negativo, invece, per i **Salumi del modenese** (-10%, oltre 30 milioni in meno di export) a causa della sensibile riduzione di export in Germania e Francia, e per il **Prosciutto di san Daniele** (-20%), la cui produzione però è rivolta per oltre l'80% al mercato nazionale¹; pertanto, a fronte di un calo delle vendite all'estero, potrebbe aver beneficiato di un incremento nei consumi interni.

Crescita anche per la filiera delle carni e salumi...

Fig. 5 - Le esportazioni della filiera delle carni e salumi nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Molto bene la **filiera delle Conserve** (+8% nel semestre) grazie soprattutto al contributo delle **Conserve di Nocera** (+6,4%, circa 32 milioni di export in più) e dell'**Alimentare napoletano** (+34%, quasi 45 milioni di export in più), mentre l'**Alimentare di Avellino** (che ha registrato un incremento di oltre il 50% componente pasta e dolci) cala nel comparto conserve (-15%) (Fig. 6). L'industria conserviera italiana, in particolare quella del pomodoro, sta investendo sull'innalzamento qualitativo per un posizionamento del prodotto in fascia premium (anche in tema di sostenibilità etica e ambientale) che riscuote sempre più il favore dei consumatori italiani e stranieri².

... e per le conserve

¹ Fonte: Consorzio del Prosciutto di San Daniele.

² Il Sole 24 Ore, *Pomodoro per le conserve, raccolto in crescita*, 3 novembre 2020.

Fig. 6 - Le esportazioni della filiera delle conserve nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)

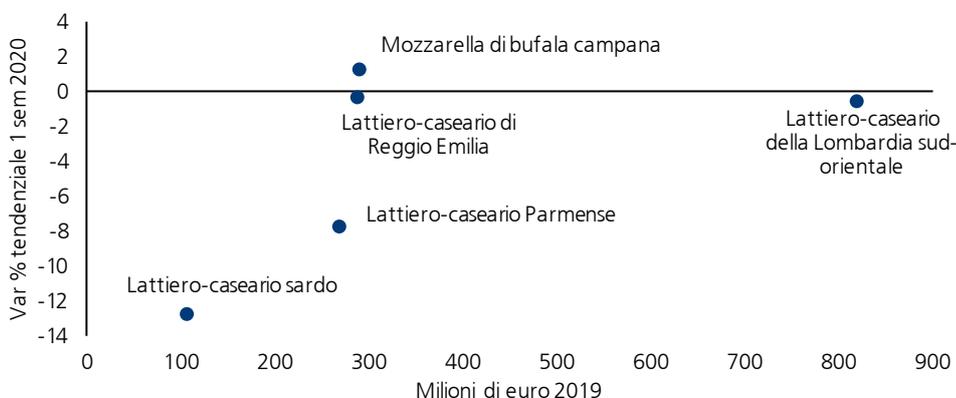


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

In calo i distretti del lattiero-caseario

Rallentano i distretti della **filiera del lattiero-caseario** (-1,9% nel semestre). In particolare (Fig. 7): il distretto di **Reggio Emilia** rimane sostanzialmente stabile (-0,3%), grazie al traino del primo e del terzo mercato di sbocco (rispettivamente Regno Unito +10% e Germania +24%) che compensano il calo sul secondo mercato, la Francia (-27%); quasi invariato anche il distretto del **lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (-0,5% nel semestre). In contrazione invece il distretto **lattiero caseario di Parma** (-7,7%): il buon aumento delle vendite in Spagna e Paesi Bassi non ha compensato gli arretramenti negli USA e in Francia. Il Parmigiano Reggiano sta risentendo di un eccesso di offerta che ha causato un calo dei prezzi, a fronte di un incremento delle vendite nelle quantità esportate³. Il **lattiero-caseario sardo** (-12,7%), invece, risente principalmente del calo nel suo principale mercato di destinazione, quello statunitense, che assorbe oltre il 70% delle vendite estere; d'altro canto, cominciano a produrre risultati i tentativi di diversificazione degli sbocchi commerciali verso altri mercati per favorire delle politiche di prezzo più indipendenti dalla GDO americana: crescono a due cifre infatti le esportazioni verso Germania (+15%), Canada (+30%) e soprattutto Cina (+61%). Infine, unico distretto della filiera a chiudere in positivo il semestre è quello della **Mozzarella di bufala Campana** (+1,3%) sempre più apprezzata in Francia (+16,6%).

Fig. 7 - Le esportazioni della filiera del lattiero-caseario nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)



³ Fonte: Consorzio Parmigiano Reggiano <https://www.parmigianoreggiano.com/it/news/parmigiano-reggiano-crescono-vendite-cresce-export/>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Positiva nel complesso la **filiera dell'olio**, grazie soprattutto al contributo del maggior distretto in termini di valori esportati, quello **toscano** (+13,5% corrispondenti a circa 40 milioni di export in più nel semestre), mentre chiudono in contrazione i due distretti dell'Olio **umbro** (-1%) e il comparto olio del distretto dell'**olio e pasta del barese** (-4,8%).

Luci e ombre per la filiera dell'olio

Crescono a due cifre anche i due distretti della filiera del riso: sia il **Riso di Vercelli** (+17,8%, 23 milioni di incremento) che il **Riso di Pavia** (+14,7%, 17 milioni in più) che hanno potuto beneficiare dei problemi di approvvigionamento di riso dal Sud-Est asiatico da parte delle Nazioni europee, incrementando le vendite nei paesi più vicini, in primis Germania, Francia e Regno Unito.

In crescita il riso italiano sui mercati esteri

Continua il trend negativo infine per il distretto **ittico del Polesine e del Veneziano** (-21,8%), penalizzato soprattutto dalle minori richieste derivanti dal canale Ho.re.ca. Cali diffusi verso tutte le principali destinazioni.

L'ittico risente del fermo dell'Ho.re.ca

L'evoluzione per paesi di destinazione

Per quanto riguarda i paesi di destinazione delle esportazioni dei distretti agro-alimentari, si registra in questi primi sei mesi del 2020 una crescita delle vendite verso tutti i principali sbocchi commerciali, in primis **Germania** (+7,8%) che incrementa gli acquisti soprattutto di prodotti provenienti dai distretti agricoli (+14,7%) e della pasta e dolci (+27%), mentre calano quelli dei distretti dei vini (-5,8%). Crescono anche i volumi esportati verso gli **Stati Uniti** (+3,2%), che tiene anche nel comparto vini (+1,3%), filiera che da sola rappresenta la metà delle esportazioni agro-alimentari distrettuali in territorio statunitense. Positivi anche i flussi verso la **Francia** (+10,7%) che mostra apprezzamento soprattutto per i prodotti della filiera della pasta e dolci (+33,5%), ma anche del vino (+9,3%). In crescita le esportazioni anche verso il **Regno Unito** (+3,7%), nonostante il calo degli acquisti nel comparto dei vini (-11,3%) grazie a conserve (+8,4%) e pasta e dolci (+37,2%). Nelle ultime settimane, l'evoluzione di alcuni fattori di rischio (elezioni presidenziali americane e conseguente politica sui dazi, parziale accordo commerciale su Brexit, disponibilità di vaccini anti-COVID) fanno ben sperare anche per quelle filiere (come vino, formaggi, ittico) che hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi.

Crescita verso tutte le principali destinazioni

Tab. 2 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per destinazione (prime 30 destinazioni)

	Milioni di euro			Peso %	Differenza rispetto al periodo precedente (mln di euro)		Variazione % tendenziale	
	2018	2019	1° sem. 2020	2019	2019	1° sem. 2020	2019	1° sem. 2020
Totale complessivo	18.724.796	19.546.393	9.700.101	100,0	821.598	444.979	4,4	4,8
Germania	3.658.553	3.676.991	1.919.206	18,8	18.438	132.786	0,5	7,4
Stati Uniti	2.234.287	2.438.545	1.207.476	12,5	204.258	37.257	9,1	3,2
Francia	1.975.722	2.129.919	1.079.611	10,9	154.197	104.650	7,8	10,7
Regno Unito	1.891.922	1.896.455	911.089	9,7	4.533	32.398	0,2	3,7
Paesi Bassi	670.665	702.388	367.632	3,6	31.723	14.071	4,7	4,0
Svizzera	605.100	613.897	334.002	3,1	8.797	27.206	1,5	8,9
Spagna	566.230	582.882	264.740	3,0	16.652	1.636	2,9	0,6
Belgio	545.927	572.348	289.008	2,9	26.421	26.982	4,8	10,3
Canada	496.961	510.280	258.381	2,6	13.319	34.141	2,7	15,2
Austria	504.784	506.292	249.494	2,6	1.508	5.755	0,3	2,4
Giappone	372.595	397.335	189.449	2,0	24.740	-8.445	6,6	-4,3
Polonia	382.113	369.477	166.676	1,9	-12.636	10.404	-3,3	6,7
Svezia	358.567	363.279	195.211	1,9	4.712	12.412	1,3	6,8
Danimarca	312.874	312.338	162.358	1,6	-537	4.928	-0,2	3,1
Australia	263.591	273.859	146.939	1,4	10.268	20.410	3,9	16,1
Repubblica Ceca	212.633	224.959	107.538	1,2	12.326	7.556	5,8	7,6
Federazione russa	193.809	223.125	95.107	1,1	29.316	-1.150	15,1	-1,2
Grecia	185.196	194.204	81.810	1,0	9.008	-9.005	4,9	-9,9
Cina	168.342	183.452	97.935	0,9	15.110	15.823	9,0	19,3
Norvegia	170.131	171.531	95.070	0,9	1.400	10.099	0,8	11,9
Romania	154.295	163.662	81.237	0,8	9.367	8.760	6,1	12,1
Arabia Saudita	120.724	155.459	65.828	0,8	34.735	-10.272	28,8	-13,5
Brasile	108.282	116.363	45.980	0,6	8.082	-4.392	7,5	-8,7
Ungheria	107.907	109.646	55.916	0,6	1.739	5.380	1,6	10,6
Hong Kong	110.593	109.151	41.336	0,6	-1.442	-6.332	-1,3	-13,3
Croazia	90.977	104.274	44.004	0,5	13.297	-3.216	14,6	-6,8
Emirati Arabi Uniti	93.448	99.310	42.556	0,5	5.863	-7.033	6,3	-14,2
Portogallo	94.558	95.522	36.616	0,5	964	-4.224	1,0	-10,3
Repubblica di Corea	84.446	95.353	53.679	0,5	10.907	5.576	12,9	11,6
Israele	80.676	93.182	53.092	0,5	12.506	3.479	15,5	7,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: Ottobre 2020

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: Dicembre 2020

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichelle@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------